TEMA

Didattica inclusiva e tecnologia. Un diverso approccio all'apprendimento

Dominique Munafò

Pedagogista e docente IISS ITSOS Marie Curie – Cernusco sul Naviglio

munafodominique@gmail.com

keywords: *: inclusione, rielaborazione delle informazioni, apprendimento strategico*

Inclusione. L'atto, il fatto di includere, cioè di inserire, di comprendere in una serie, in un tutto; così recita il vocabolario Treccani. Applicare questo concetto all'attività scolastica vuol dire che gli alunni che hanno particolari bisogni didattici non necessitano di interventi personalizzati ed individualizzati, bensì – considerando che nell'apprendimento la differenza è la regola e non l'eccezione (Meyer, Rose e Gordon 2014) – sono gli insegnanti che devono porsi secondo una prospettiva che valorizzi l'acquisizione di competenze e di metodi di lavoro e di apprendimento che siano poi spendibili dagli alunni nella loro vita adulta; un approccio strategico agli apprendimenti di tutti e di ciascuno, dunque.

Per realizzare tutto ciò gli insegnanti devono superare l'utilizzo compensativo (e quindi riservato a chi presenta deficit e/o difficoltà) degli strumenti tecnologici, per arrivare ad un utilizzo che insegni agli alunni, tutti, ad analizzare, elaborare e rielaborare l'enorme quantità di dati e informazioni che il web mette a disposizione di chiunque.

Quest'anno nella mia scuola, alcune studentesse e studenti, realizzando con l'insegnante di lingua francese un'attività di approfondimento sul tema dell'inclusione in Francia, sono venuti a conoscenza delle criticità per l'inserimento di Louise, una bimba con sindrome di Down, alla scuola dell'infanzia, e… sorpresa! Insegnante e ragazzi hanno scoperto che, per quanto riguarda l'inclusione scolastica, l'Italia possa porsi come riferimento ed esempio rispetto agli altri paesi Europei.

SABATO 17 FEBBRAIO 2018
La Gazzetta della Martesana

Cernusco su Naviglio 2

AMBASCIATORI La 4 e la 5 A Itsos sinistra la professoressa Patrizia Mauri, sotto Louise e la mamma

PROGETTO

L'idea è venuta alla prof

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (mcy) Ha usato un mezzo familiare ai ragazzi, ormai tecnologici e iper connessi, per realizzare un progetto più di educazione civica che di francese.

L'insegnate dell'Itsos Patrizia Mauri si è emozionata insieme agli studenti delle sue due classi dell'Itsos e non può che essere orgogliosa per il loro lavoro, proseguito con costanza e passione per diverse settimane.

«Sono davvero molto soddisfatta di quello che abbiamo fatto - ha sottolineato - Infatti alla base del mio insegnamento c'è la convinzione che il francese sia una lingua viva, che permette di comunicare, di unire i popoli, di incontrarsi e di conoscersi, con curiosità e rispetto, al di là del rigore della grammatica o della nobiltà della letteratura».

Ambasciatori dell'inclusione

Dopo aver trattato il tema della disabilità due classi dell'Itsos hanno scritto a Louise, una bimba affetta dalla sindrome di down che in Francia è una star

La mamma della piccola ha letto le lettere, poi ha risposto «Grazie, ci avete emozionato e anche fatto un po' piangere»

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (mcy) Quando i ragazzi dell'Itsos hanno scritto a **Louise** e alla sua famiglia non sapeva se avrebbero avuto un riscontro. E' stata quindi una grande emozione quando hanno ricevuto la commossa risposta.

«Buongiorno a tutti! - è il messaggio della madre della piccola - Sono **Caroline**. Innanzitutto un grande grazie per i vostri messaggi che mi hanno molto emozionata e anche un po' fatto piangere (di gioia certamente!). E' incredibile pensare che i nostri messaggi tocchino delle persone all'estero e per di più dei giovani. Aspetto il ritorno di Louise che è dai nonni per le vacanze e cercheremo di mandarvi un piccolo saluto video. A meno che preferiate leggere il francese! Grazie ancora per il vostro sforzo, per la vostra mente aperta e per la solidarietà che mostrerete nelle vostre professioni future. E grazie alla vostra insegnante di francese di farvi lavorare sul tema della disabilità e di avervi fatto scoprire la pagina di Louise. Vi pensiamo e ho fretta di far leggere a Louise tutto questo, quando sarà più grande e dell'età per capire tutti i messaggi positivi che le sono stati inviati».

Gli studenti si sono sentiti davvero importanti. «Hanno capito che i loro messaggi non erano un mero esercizio di produzione scritta, ma sono arrivati dritti al cuore di una mamma coraggiosa, della sua bambina e dell'intera famiglia - ha rimarcato la prof **Patrizia Mauri** - Ora aspettano il video della piccola Louise, con grande impazienza, ma anche rispettosi dei tempi della bambina che hanno imparato a conoscere dai racconti della pagina»

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (mcy) Per una volta hanno lasciato perdere lezioni, verifiche e interrogazioni e hanno vestito i nobili panni di ambasciatori. Gli studenti di IV e V A dell'Itsos non solo hanno vissuto un'esperienza del tutto unica, ma sono stati un esempio per dimostrare che l'inclusione sociale non è un tema «da grandi», ma che riguarda in prima persona anche loro, parlando con una famiglia, star dei social, che lotta ogni giorno per avere pari opportunità.

Con l'insegnante di francese **Patrizia Mauri** hanno trattato in classe il tema della disabilità. Poi si sono documentati, analizzando accuratamente la situazione nel Paese transalpino. «Per una volta, abbiamo potuto mettere in evidenza come il nostro paese sia di esempio per il resto d'Europa - ha spiegato la professoressa - Abbiamo visto che in Francia la legge che introduce veramente le pari opportunità e i pari diritti per le persone disabili è del 2005. Abbiamo confrontato la questione dell'accessibilità dei luoghi pubblici (in Francia solo un edificio pubblico su quattro è a norma) e ci siamo soffermati sull'inclusione scolastica che oltralpe è ancora tutta da conquistare».

Un percorso stimolante e diverso già solito, che tuttavia non si è fermato. L'insegnante infatti ha fatto conoscere ai ragazzi la piccola **Louise**, che oltralpe è una stella. Si tratta di una bambina di due anni affetta da sindrome di Down diventata famosa grazie alla sua mamma **Caroline Boudet**, una giornalista di 36 anni che a qualche mese dalla sua nascita aveva scritto un post sulla sua pagina Facebook, sul tema dell'inclusione e sulla lotta ai pregiudizi, che aveva fatto il giro del mondo e commosso milioni di persone in tutto il Mondo.

I ragazzi hanno seguito per un paio di mesi i profili Facebook e Twitter in cui la famiglia parla delle piccole e grandi lotte (ma anche delle gioie e delle conquiste) quotidiane affinché la piccola possa avere le stesse opportunità di tutti i bambini. Poi ognuno di loro ha scritto un messaggio per la bambina o per la mamma. Lettere molto personali, che sono arrivate a destinazione. Infatti hanno ricevuto una commossa risposta, che ha sancito l'inizio di una corrispondenza con i giovani ambasciatori dell'Itsos.

Riccardo Meroni

Figura 1 - articolo riguardo il progetto sull'inclusione in Francia – Gazzetta della Martesana, 17 Febbraio 2018

http://www.itsos-mariecurie.gov.it/pvw/app/MIIT0037/pvw_img.php?sede_codice=MIIT0037&doc=2144374&inl=1

In effetti, in Italia il tema dell'inclusione scolastica di alunni con deficit e difficoltà è stato affrontato già da diversi anni – affonda le sue radici nelle riflessioni dei movimenti che hanno riformato le istituzioni e le visioni della scuola Italiana nel Sessantotto – ed oggi nessuno mette in discussione l'opportunità di creare classi differenziali o percorsi scolastici differenziati per bambini e ragazzi in situazione di handicap o con difficoltà di apprendimento.

Infatti, nel 1977[1], in Italia, sono state abolite le classi differenziali, ancora diffuse in Europa per gli alunni DVA, ma anche per quelli che presentano difficoltà di

[1] Legge 4 Agosto 1977, n. 517 – art. 7

apprendimento assimilabili ad un DSA o ai nostri altri BES (anche se le singole situazioni sono difficilmente confrontabili in quanto le realtà scolastiche si differenziano da paese a paese). Da allora, la normativa ha disegnato un percorso di integrazione per garantire a tutti, senza alcuna distinzione, il diritto allo studio e alla formazione. In quest'ottica, una volta riconosciuti i disturbi specifici dell'apprendimento come strutturali (dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia), gli alunni che presentano tali difficoltà sono tutelati, a livello scolastico e universitario, dalla Legge del 10 ottobre 2010, n. 170, che prevede per loro una didattica individualizzata e personalizzata. Queste tutele sono state successivamente estese anche a tutti quegli alunni per cui si pone la necessità di adeguare il percorso di apprendimento per specifici "motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali"[2]. Negli ultimi anni, l'idea di un'azione didattica specifica, individualizzata e personalizzata, orientata agli alunni in difficoltà è stata via via sostituita, anche a livello normativo, dal concetto di inclusività della didattica.

In definitiva, negli ultimi 50 anni le normative hanno accompagnato l'evoluzione dell'inserimento degli alunni con difficoltà nella scuola Italiana: dalla segregazione delle classi differenziali, all'inclusione di oggi passando per l'integrazione della didattica individualizzata e personalizzata.

L'utilizzo della tecnologia nella didattica – Uno sguardo storico

Parallelamente all'integrazione e inclusione degli alunni con difficoltà nella scuola Italiana, si è diffusa l'esigenza di utilizzare strumenti tecnologicamente avanzati all'interno della didattica.

Inizialmente, la didattica speciale ha avuto un'attenzione particolare verso le TIC. Infatti, sin dal momento in cui tali tecnologie si sono rese disponibili per una fruizione massiva, è stata colta la loro capacità di vicariare, superare o compensare le difficoltà dovute ad una limitazione che la disabilità comporta; anche in tempi più recenti, l'utilizzo delle tecnologie per gli studenti con DSA sono state motivate dall'esigenza di compensare specifiche difficoltà nella letto-scrittura (sintesi vocale o programmi di videoscrittura) o nel far di conto (calcolatrice).

Con l'avvento e la diffusione delle tecnologie digitali (ICT) e la possibilità da parte di insegnanti e studenti di disporre di *devices* semplici, potenti e portatili, gli orizzonti per l'utilizzo della tecnologia nella didattica si sono espansi notevolmente, non solo per le possibili applicazioni vicariali o compensative (nella didattica speciale), ma anche perché l'accesso alle informazioni è diventato pressoché illimitato sia nelle quantità, sia nelle possibilità del dove, quando, chi. L'accessibilità facilitata alle informazioni impone agli insegnanti di ripensare l'utilizzo delle ICT nella propria didattica; nello specifico, sono sempre più chiamati ad insegnare:

- a fruire in modo efficace, efficiente e consapevole delle informazioni che possono essere acquisite dal web;
- a leggere e utilizzare linguaggi nuovi (rispetto ai libri di testo, seppur multimediali) e contaminati tra loro;
- a elaborare e rielaborare le informazioni acquisite per collegarle/connetterle tra loro al fine di produrre nuovi prodotti che siano la base di una conoscenza personale più ampia.

---

[2] Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2013

È evidente che le competenze, acquisite per e attraverso l'utilizzo delle informazioni, sono essenziali per una scuola che ha come compito primario l'inserimento nella società adulta dei nuovi cittadini. Queste competenze non sono specifiche ed esclusive per gli alunni con BES (DVA, DSA e altri BES), bensì sono essenziali per tutti gli studenti e, pertanto, l'utilizzo nella didattica delle ICT diventa uno strumento inclusivo.

Una diversa azione didattica per realizzare l'inclusione

Per realizzare nella scuola quella inclusività suggerita dalla normativa e insita nella natura dell'ICT, è necessaria, però, una rivisitazione dell'azione didattica. Infatti, non si tratta più di predisporre appositi materiali e percorsi per gli alunni che presentano delle difficoltà nell'apprendere, bensì di garantire a tutti l'accesso ai processi cognitivi ed alle funzioni esecutive essenziali per l'inserimento nella società adulta, riconoscendo che la differenza nell'apprendimento è la regola, non l'eccezione (Meyer, Rose e Gordon, 2014).

Una tale concezione, a mio parere e secondo la mia esperienza, impone un ribaltamento dell'azione didattica, per cui la trasmissione dei contenuti avviene attraverso un percorso che passa dalla realizzazione di differenti fasi in cui ogni alunno assume un ruolo attivo.

- Ricerca delle fonti – gli alunni di oggi sono multitasking e, sin dalla primissima infanzia, esposti a una notevole quantità di stimoli di differente natura; basare l'azione didattica solo sul libro di testo da fruire in modo passivo (leggere e studiare) non risponde alle abilità di apprendimento che hanno sviluppato nella loro crescita informale.
- Processamento delle informazioni – il problema di oggi non è accedere alle informazioni, ma sapere sceglierle, contestualizzarle ed elaborarle per inserirle nel proprio bagaglio conoscitivo e culturale; in questo senso l'informazione non è un semplice contenuto da immagazzinare, bensì una complessità di argomenti che oltre ad essere acquisiti, devono poi essere elaborati e rielaborati.
- Metodo di lavoro – imparare a gestire la propria agenda e l'agenda del lavoro che si sta svolgendo è fondamentale per l'inserimento nel contesto sociale attuale; a livello didattico, dunque, si tratta di considerare e far interiorizzare la gestione di tutte le azioni e le fasi per la realizzazione dell'apprendimento, sia nei tempi, sia nel coordinamento delle diverse azioni da svolgere e delle differenti persone da coinvolgere.
- Realizzazione e pubblicazione di nuovi prodotti – il lavoro scolastico non può essere fine a se stesso; la realizzazione e pubblicazione di nuovi prodotti, frutto del lavoro didattico e di apprendimento, non solo è motivante, ma è un'occasione importantissima per richiedere agli alunni la rielaborazione e ristrutturazione dei contenuti appresi.

È evidente che questo approccio strategico all'acquisizione del sapere è alla base delle più recenti metodologie didattiche (flipped classroom, TEAL, EAS, UDL, project-based learning …solo per citarne alcune), che, peraltro, non si indirizzano soltanto ad alunni che presentano difficoltà nell'affrontare il percorso scolastico. Pertanto, un approccio strategico di tale tipo risulta inclusivo di per sè, soprattutto nel momento in cui la valutazione tiene nella dovuta considerazione anche le acquisizioni in termini di competenze e di potenziamento delle meta-cognizioni.

Elemento comune delle metodologie che privilegiano l'apprendimento strategico è il ruolo che assume l'insegnante: non più solo un trasmettitore di conoscenze e metodi, bensì anche un organizzatore e supervisore delle attività, e disponibile ad imparare dalle attività svolte dai propri alunni. Quindi, l'insegnante diventa il *designer* del processo di apprendimento. Ed in questa attività di progettazione può, anzi deve, far rientrare le ICT.

L'apprendimento strategico e le app

Per poter ideare, disegnare, progettare, implementare e valutare percorsi didattici strategici ed inclusivi, l'insegnante deve aver ben presente quali sono le azioni e le operazioni mentali che ogni alunno dovrà mettere in campo per realizzarli, ancor più nel momento in cui il percorso preveda l'utilizzo di app e strumenti tecnologici. Gli insegnanti sanno bene che gli studenti, per quanto nativi digitali, devono scoprire che la tecnologia può essere utilizzata per apprendere meglio; non è sufficiente saper utilizzare uno strumento con dimestichezza – e con altrettanta dimestichezza essere in grado di imparare ad utilizzarne uno nuovo – affinché lo studente impieghi *sua sponte* tale strumento nelle attività che riguardano lo studio, la scuola. Gli insegnanti sanno bene che devono incuriosire, stimolare, motivare, talvolta anche imporre; pertanto, è opportuno che la nostra attività di *design* sia il più precisa e puntuale possibile. Infatti, non è l'uso della tecnologia o di una particolare applicazione a fare la differenza, ma le logiche che gli insegnanti mettono in gioco e gli obiettivi che intendono perseguire nel momento in cui le Web App entrano nella normale vita scolastica degli studenti.

Figura 2 - mappa delle azioni dell'apprendimento con suggerimenti di app e webapp che possono essere utilizzate

https://coggle.it/diagram/WqFcuyxJ59DZUqn-/t/apprendere-smart-studente-smart/c60369c3126c4b8b9cf065076bdbf9bb86fa08c07fd43c364c970a04a90cec94

Nella mappa in fig. 2, senza la pretesa di essere esaustiva sia negli strumenti sia nelle azioni citate, presento alcune delle azioni/situazioni comuni alla vita dello studente;

per ognuna individuo e propongo alcune app o web-app che possono accompagnare le attività didattiche.

Applicazioni come le sintesi vocali (*Natural Reader* e *Leggi x me*) hanno primariamente un utilizzo compensativo per alunni con specifiche difficoltà (alunni dislessici o ipovedenti), ma possono anche essere utilizzate da alunni senza particolari difficoltà, ad esempio nello studio delle lingue straniere, sfruttando la possibilità di rallentare la velocità della lettura. Altre applicazioni consentono acquisizioni di metodi di lavoro utili a tutti e non solo a scuola; per esempio saper organizzare un'agenda o prendere appunti che siano poi immediatamente condivisibili o rielaborabili in ulteriori documenti, saper usare un drive o una piattaforma per la condivisione delle risorse e del lavoro svolto sono abilità che posso rivelarsi molto utili nel mondo del lavoro oltre che nella vita di relazione. Strumenti come gli aggregatori di risorse (*Padlet*, *Tes Teach*, *Linoit*…) o quelli che permettono di produrre presentazioni introducendo stimoli di differente natura (*Prezi*, *Adobe Spark*, *Power Point…*), obbligano gli studenti ad organizzare e riorganizzare le informazioni che hanno a disposizione e le proprie acquisizioni per produrre nuovi prodotti, al fine di accompagnare e approfondire l'attività di studio o di supportare un'esposizione. Questi stessi strumenti sono utili anche agli insegnanti per predisporre o presentare materiali su un argomento con stimoli di natura differente (testi, video, schemi, infografiche…) tra cui ogni alunno può trovare quello a sé più congeniale ed arricchire le proprie conoscenze. Infine, la produzione di mappe o schemi (*C-map*, *Coggle*, *Popplet*…) o di linee del tempo e mappe geografiche, obbliga a dover manipolare le informazioni in possesso per riorganizzarle in percorsi che collegano, anche visivamente, concetti, tempi, azioni…e possono essere utili nelle attività di studio, di ripasso oltre che per accompagnare le esposizioni. Le mappe e gli schemi, inoltre, possono essere un ottimo supporto durante le lezioni in classe in quanto permettono allo studente di visualizzare la complessità dell'argomento e di seguire con maggiore consapevolezza la lezione.

Nella costruzione di questa mappa, mi sono posta dal punto di vista dello studente, altre applicazioni possono essere utili a supportare le attività dell'insegnante. Oltre a quelle già citate, applicazioni come ad esempio *EdPuzzle* (web-app che permette di inserire in un video domande, testi, chiedere feedback), le linee del tempo, strumenti per lo storytelling (*Sutori*), possono essere utilizzate per creare delle risorse-stimolo per introdurre un argomento, verificando quali possono essere le pre-cognizioni.

Molti degli strumenti citati in questo paragrafo possono essere utilizzati anche per la valutazione, aiutando così l'insegnante a non soffermarsi solo sulla verifica dei contenuti che lo studente dimostra di avere acquisito, ma anche delle elaborazioni che di tali contenuti vengono svolte e delle modalità di utilizzo dello strumento tecnologico.

La valutazione inclusiva

Al fine di valorizzare un percorso di apprendimento strategico è necessario che la valutazione non contempli solo gli aspetti contenutistici e della qualità di quanto prodotto, ma consideri anche come l'alunno si è organizzato in termini di progettualità, tempi, analisi, riflessione, flessibilità e di come si è relazionato con le fonti di informazione (ricerche e rielaborazioni) e, nel caso di un lavoro di gruppo, con eventuali compagni.

Per dare una valutazione che sia il più possibile oggettiva, ma che soprattutto sia un feedback chiaro e preciso all'alunno riguardo gli aspetti sopra citati (l'oggetto, il

soggetto, la relazione), è bene utilizzare delle rubriche di valutazione. Anche in questo caso la tecnologia può venirci in aiuto, sia perché in rete troviamo numerose rubriche da cui prendere spunto per costruire quella più adatta alla nostra attività, sia perché sono disponibili piattaforme apposite per costruire le rubriche di valutazione (*ForAllRubrics*, *Rubistar…*). Oltre che a motivare in modo più puntuale la valutazione assegnata agli alunni, le rubriche consentono di mettere in evidenza e valorizzare i punti di forza di ogni singolo studente e di conseguenza di non soffermarsi solo su ciò che è ancora deficitario. La valorizzazione delle positività e dei punti di forza è molto importante per tutti gli alunni, ma in particolare per quelli con BES che devono sempre confrontarsi con un deficit o una difficoltà conclamata e certificata da un percorso dedicato (PEI o PDP). Pertanto, in una didattica che vuole essere inclusiva, bisogna prestare la giusta attenzione anche alla fase di valutazione, valorizzando anche gli apprendimenti in termini di competenze acquisite e metodologie impiegate durante il percorso didattico.

Conclusioni

Sin dagli anni ’70, la scuola italiana, all’avanguardia tra i sistemi europei (in Francia, per esempio, come ci ricordano i ragazzi Ambasciatori dell’inclusione, la *loi handicap* è del 2005), si è posta il problema dell’integrazione e inclusione degli alunni con disabilità, e poi con difficoltà, nei normali percorsi scolastici.

Ma, affinché un percorso didattico sia inclusivo, è opportuno cambiare approccio rispetto alle problematiche dell’insegnamento prediligendo l’apprendimento di strategie e metodologie di elaborazione e rielaborazione dei contenuti rispetto all’assimilazione dei contenuti stessi. Le competenze riguardo la lettura ed il trattamento delle informazioni sono infatti cruciali per l’inserimento nella vita adulta degli alunni in formazione.

ICT e ambienti digitali, oltre a fornirci accesso ad una quantità di dati ed informazioni pressoché illimitata, sono strumenti che permettono l’elaborazione e la rielaborazione dei contenuti appresi per produrre nuovi ed originali prodotti. Pertanto il loro utilizzo scolastico ed inclusivo deve evolvere dalla mera funzione compensativa per arrivare ad essere strumenti di uso quotidiano e fruibili da tutti gli alunni per apprendere e migliorare le strategie e le metodologie di lettura, elaborazione e rielaborazione delle informazioni.